

«L'innovazione? Si risveglia con le sinergie aziende-atenei»

Il rapporto «ItaliaDecide»: la crescita dipende dall'eccellenza scientifica

L'idea

Aringhieri (Dompé): «Valutare anche la capacità dei brevetti di creare occupazione»

La ripresa

di **Massimo Sideri**

«Università, Ricerca, crescita». Il titolo è già un po' involontario atto d'accusa. E un po' soluzione subliminare. Perché sembra un salto logico, con quella *liaison* diretta tra scienza e crescita economica, tra brevetti e Pil. Ma è proprio questo il punto non più rinviabile: la benzina della crescita economica (leggi occupazione) è l'innovazione e questa dipende dall'eccellenza scientifica, dalla curiosità, dalla voglia di scoprire, che sia in un laboratorio con gli alambicchi o in una start up con codici e algoritmi. Tutto ruota intorno a questo quesito: come creare una sinergia tra accademia e impresa? Se c'è un elemento isolabile nei modelli di succes-

so (Silicon valley, Silicon Wadi israeliana, etc.) è questa sinergia. Un po' ciò che si vorrebbe creare, per esempio, con lo Human Technopole milanese.

Il Rapporto 2017 di ItaliaDecide (edito da *il Mulino*), che verrà presentato domani alla Camera alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, si prefigge di fare leva sulle cose che funzionano (sono riportati i casi di successo dell'Università di Trento e della start up Gelesis) per provare a correggere quelle che non funzionano. Peraltro in un macro-contesto oleoso che è inutile nascondersi: da una parte i finanziamenti pubblici alla ricerca che la dittatura dei bilanci di Stato in calo rendono sempre più *light* (9,5 miliardi l'anno). Dall'altra la grande azienda che c'è sempre di meno. Una ricerca Istat richiamata dal rapporto nelle prime pagine mostra subito il terreno di coltura infruttuoso: le Pmi non solo non innovano ma, addirittura, arretrano. «Nel luogo dell'innovazione, atenei e start up, l'Italia ha dei territori di eccellenza — ragiona Eugenio Aringhieri, il ceo

di Dompé che ha partecipato all'elaborazione del Rapporto — ed è lì che c'è un pezzo del nostro vantaggio competitivo. Certo, vanno avvicinati al mondo reale: premiamo le pubblicazioni e i brevetti (che sono in crescita, Ndr) ma andrebbero anche valutate le capacità dei brevetti di creare lavoro, il passaggio dal valore scientifico a quello commerciale. Quante di quelle patenti sono rimaste nel cassetto? La qualità c'è, bisogna perfezionarla». Non facile in un Paese in cui l'aspetto commerciale è spesso stato giudicato di serie B dalla scienza: già nella seconda metà dell'Ottocento Galileo Ferraris e Nikola Tesla lavorarono sulle stesse scoperte (campo magnetico e motore elettrico). Vinse Tesla perché a differenza di Ferraris, come si legge nella sua divertente autobiografia *Le mie invenzioni*, brevettava tutto. Lo stesso Copione ci fu tra Antonio Meucci e Alexander Graham Bell per il telefono. Due indizi storici. Forse una prova.

msideri@corriere.it

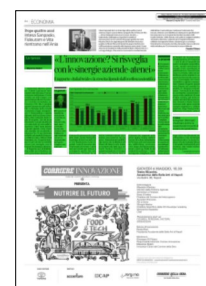
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte

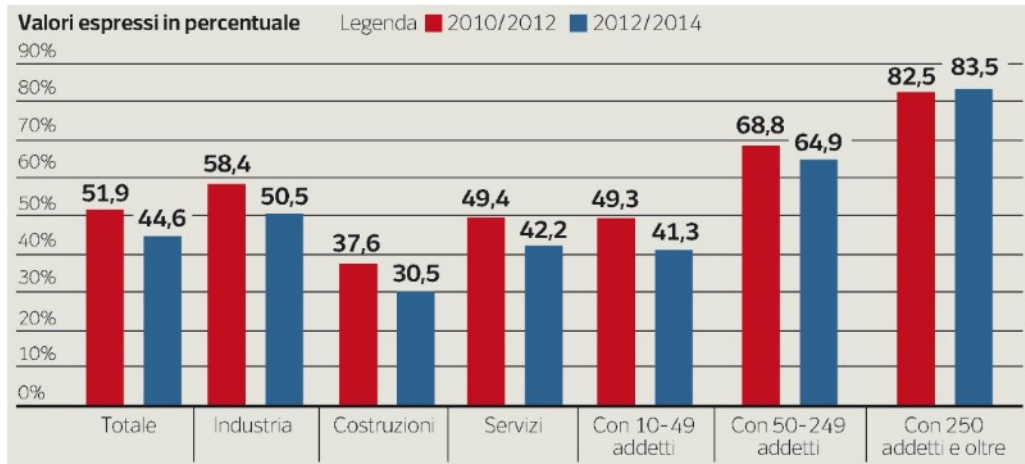
● 10 proposte di ItaliaDecide:

- 1) Riformare le lauree professionali;
- 2) Monitorare gli effetti delle nuove norme su enti di ricerca;
- 3) Riordinare il sistema dei finanziamenti, oggi troppo polverizzato
- 4) Definire lo stato giuridico dei ricercatori;

- 5) Istituire un sistema di governance della ricerca più unitario;
- 6) Istituire una linea dedicata al tech transfert;
- 7) iniziativa ministeriale per la certificazione delle competenze;
- 8) Costituire un partenariato fra università e imprese;
- 9) Promuovere la creazione di una holding di investimento;
- 10) rafforzare collaborazione atenei-startup



Le imprese che innovano



Fonte: Istat

centimetri